ANNO XXVI — Mercoledì, 19 Novembre 1873. — N. 249.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio o provincia del Regno	L. 20 —	L. 12 —	L. 6 50
Germania	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 44 —	» 24 —	» 14 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 80 —	» 43 —	» 23 —

Nos L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere inviati tutte le linee in carta bollata.

Esenza bollo cent. 6 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Via Nazionale, 22, Palazzo Bonaparte, all'Ufficio succursale dei giornali, Via Nazionale, 127, e presso i principali rivenditori.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 51, A Londra Daube Davies 30 Cons. num. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia Havas, Via Nazionale, 22. A TRIESTE, via Cavallerie, vicolo del Forno, num. 4, presso Mosse (Rudolf Mosse). Roma. — Prezzo delle inserzioni cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni senza un termine fisso, si prendono per tutto il mese. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in un

Roma, 18 Novembre

LA QUESTIONE DI CUBA

Gli ultimi fatti avvenuti a Cuba e le serie rimostranze che dal governo degli Stati Uniti vennero mosse alla Spagna per la fucilazione dell'equipaggio del *Virginius* hanno richiamata l'attenzione della stampa sovra la lotta che con varia vicende prosegue in quell'isola da gran tempo. Imperocchè non si deve dimenticare che da circa cinque anni l'isola di Cuba è in aperta insurrezione armata contro gli spagnuoli, e questa insurrezione è stata preceduta da altri tentativi, e preparata da un lungo periodo di avversione e di resistenza dei cubani rispetto ai loro dominatori.

È avvenuto a Cuba ciò che quasi sempre accade nelle colonie, sovratutto se fioride e ricche, le quali quando s'accorgono di poter vivere e prosperare da sè, fanno ogni sforzo per levarsi il giogo della madrepatria ed acquistare la propria indipendenza. Chi non conosce la storia degli Stati Uniti? La lotta anche là fu lunga e micidiale perchè avevano da fare con una forte potenza, l'Inghilterra; ma finalmente questa ha dovuto cedere e lasciare che la sua grande colonia americana, divenuta indipendente, vivesse di vita propria.

Anche l'isola di Cuba è persuasa che sia giunta l'ora di liberarsi dalla dominazione spagnuola. Ai cubani pare ingiusto, e lo è infatti, che le ricchezze del loro suolo debbano servire ad arricchire una casta di spagnuoli, che il governo e l'amministrazione dell'isola siano nelle mani di gente la quale non può aver altro interesse salvo quello di trarre dalla colonia il maggior profitto possibile. Lo stato di disordine in cui si trova la Spagna ha reso più audace l'insurrezione, la quale non vede che questo è il momento opportuno per tentare un colpo decisivo.

La Spagna, dal canto suo, non è disposta ad abbandonare le sua preda. Vi si oppongono gl'interessi di molte famiglie spagnuole che da Cuba ritraggono considerevole lucro; e l'orgoglio nazionale, sempre vivissimo nella penisola iberica, malgrado le patite sciagure. La perdita di Cuba sarebbe considerata dagli spagnuoli come un'offesa alla dignità della nazione. E così abbiamo veduto tutti i governi che, nel giro di pochi anni, si sono succeduti in quello sventurato paese, costretti a dichiarare che ad ogni costo avrebbero tutelata l'integrità della nazione, e che in questa integrità era pure compreso il possesso di Cuba. Il signor Castelar, per questo riguardo, non si trova in condizioni diverse da quello de' suoi predecessori. Qualunque concessione egli facesse in tale questione, gli toglierebbe ogni autorità presso i suoi concittadini, e non servirebbe che ad accrescere l'anarchia interna.

Quel parte hanno avuta gli Stati Uniti nel conflitto? È certo che a loro non piace la dominazione spagnuola a Cuba, come non piaceva l'influenza francese nel Messico, e come non garba la dominazione inglese nel Canadà. Ma se la dottrina di Monroe non ha contraddittori in America, è pur mestieri riconoscere che il governo di Washington l'ha fatta trionfare quando, come nel Messico, l'occasione gli parve propizia, ma rifugge da una guerra con l'Europa, e si affida piuttosto alla forza del tempo e degli avvenimenti che non alla violenza. Noi abbiamo veduto che dal 1870 il governo del presidente Grant minacciare pene severissime contro i cittadini dell'Unione che avessero reato aiuto d'uomini e d'armi agli insorti di Cuba e fatto delle spedizioni contro il Canadà. Però era difficile l'impedire che quegli atti partissero dagli Stati Uniti per Cuba, e più ancora che il governo di Washington vedesse la lotta sotto lo stesso aspetto del governo spagnuolo e considerasse gl'insorti soltanto come ribelli, soggetti al giudizio statario. Dopo cinque anni di combattimento i ribelli si convertono in belligeranti. Non si tratta più di una semplice insurrezione, ma di una vera guerra d'indipendenza. Il mondo civile si commuove per le inaudite sevizie che vengono commesse a Cuba, per le fucilazioni in massa, per la violazione di ogni principio d'umanità verso aperti e leali nemici. Qual meraviglia che ne sia commosso anche il governo degli Stati Uniti, sovratutto ora che gli americani l'quali erano a bordo del *Virginius*, furono messi a morte con forme di procedimento sommario che ricordano la ferocia di altri tempi?

Converrà, dunque, cercar di risolvere una questione che ormai ha costato troppo sangue. Ma il trovare una soluzione non è cosa tanto facile come pare a prima vista. Non crediamo che gli Stati Uniti vogliano ora intraprendere una guerra contro la Spagna. Essi preferirebbero conseguir Cuba mediante un forte compenso pecuniario, come altra volta ne fu fatta proposta. Alla Spagna gioverebbe accettare un'egregia somma, che la libererebbe almeno per qualche tempo dalle strettezze finanziarie in cui presentemente si trova e l'alutarebbe a vincere i carlisti e gl'intransigenti, ed a metter fine alla guerra civile. Ma il governo spagnuolo, oltre all'incontrare un ostacolo nel sentimento nazionale, vede in tale proposta un pericolo per la propria esistenza, e crediamo che qualunque altro governo ci fosse a Madrid, non si sentirebbe la forza di fare altrettanto.

D'altronde, quali ragioni avrebbero gli Stati Uniti di annettersi l'isola di Cuba? I cubani combattono per la propria indipendenza e non per congiungersi all'Unione americana. Accetterebbero forse questo nuovo giogo? Sarebbe un male di meno del male, ma nulla prova che questo sia lo scopo per cui hanno preso le armi e resistito sì a lungo. L'unica soluzione conforme al diritto del popoli sarebbe che Cuba e la Spagna intavolassero trattative dirette fra di loro, e che, riconosciuta l'indipendenza di Cuba, questa si obbligasse in compenso a sborsare una somma alla Spagna. Lecito quindi ai cubani di entrare nell'Unione americana e di rimanere autonomi e indipendenti.

La Spagna, spinta dalla necessità, si dice pronta a dare una soddisfazione giustamente dovuta al governo di Washington, e ben intendiamo che in questo momento le stia a cuore di non aver molestie dagli Stati Uniti. Ma, posto fine a questo episodio della lotta, saranno minori per lei le difficoltà, ed avrà assicurato il contrastato possesso dell'isola? Noi, certamente, E ciò che ora vuol di fare in omaggio all'indipendenza dei popoli e ai principii di civiltà, dovrà forse farlo più tardi costretta dalla forza e senza alcuno di quei vantaggi che ora potrebbe ritrarre da un atto di savia politica.

Il corrispondente di Filadelfia del *Times* invia a questo giornale i seguenti telegrammi in data del 14 novembre:

« In seguito all'esercizio degl'individui catturati a bordo del *Virginius*, il ministro Sickles ha ricevuto per istruzione di protestare energicamente contro il procedere delle autorità di Santiago, caratterizzandolo come un oltraggio alla civilizzazione ed all'umanità ed un insulto agli Stati Uniti. Il sig. Sickles ritiene che avrà ciò-detto a questo istruzione che la Spagna conosce la propria responsabilità ed ha promesso di disapprovare i fatti di Santiago e di manifestare la sua amicizia verso gli Stati Uniti.

« Continuano i preparativi militari. Venne raddoppiata la squadra delle Indie occidentali ed i forti alla costa del golfo, specialmente il forte Jefferson, sono armati e muniti di truppe.

« L'intera flotta delle Indie occidentali consterà di 48 navi con 541 cannoni. Cinque sono corazzate. Una parte della flotta non sarà all'ordine prima di dicembre. Si tenne grandi provviste di carbone.

« Notizie da Cuba recano che il console americano aveva protestato energicamente contro le esecuzioni capitali, ma che gli ufficiali spagnuoli impedirono che i suoi passi avessero qualche risultato. »

L'*Imparcial* di Madrid del 14 pubblica un lungo articolo per confutare l'idea che il governo degli Stati Uniti possa elevare qualche pretensione relativamente alla cattura del Virginius e alle esecuzioni capitali a Santiago di Cuba. Esso manifesta l'opinione che l'immensa maggioranza della nazione americana desidera il consolidamento della repubblica spagnuola ed il governo del presidente Grant contrarierebbe a questi sentimenti portando la Spagna in complicazioni internazionali, mentre il suo governo abbisogna di tutta la forza per superare le sue difficoltà interne.

IL RAPPORTO DEL SIGNOR LABOULAYE

L'Agenzia telegrafica del *Courrier de Paris* pubblica il seguente riassunto del rapporto che il sig. Laboulaye ha presentato in nome della Commissione dei quindici:

« Il rapporto del signor Laboulaye è molto breve, molto conciso; occupa appena una decina di pagine, e perchè, dice il relatore, io smarrei meglio scrivere un libro per me che otto pagine pegli altri, talmente ho dovuto rivedere e ritoccare questo lavoro, affine di riuscire il prodotto accettabile da tutti. »

« Il relatore comincia col far l'elogio del maresciallo Mac-Mahon, del quale egli parla sempre nei migliori termini; egli dice « che il presidente era all'infuori di tutte le discussioni non personali, ma costituzionali, che ebbero luogo in seno alla Commissione. »

« In ci tempo, continua il relatore, « constatare il partito accordo che esiste tra la Commissione e il maresciallo Mac-Mahon su questi due punti: 1° il titolo di presidente della repubblica attribuito al maresciallo; 2° la necessità di conservare, entro tre giorni, una Commissione costituzionale. »

« Il signor Laboulaye passa poscia in rivista i diversi emendamenti: quelli dei signori Marcel Barthe, Schérer e Casanne rinviano nel progetto di legge che è proposto; quelli dei signori Berroy, Ecchassériaux e Turquet, che chiedono l'appello al popolo, come pure quelli dei signori Giulio Simon e Duprat, che domandano la proclamazione e l'organizzazione della repubblica, furono eliminati dalla Commissione, dacchè ad accettare una transazione; essa non li considera come distruggenti il progetto e non li giudica.

« Il relatore, entrando allora nel fondo della questione, dice: « Giammai avremo bisogno di un'anima eroica; il Parlamento ha cassato il testamento di Luigi XIV; voi non sarete più fidei del gran re. Se voi non fate una Costituzione, la prossima Assemblea sarà sovrana e non ammetterà che la sovranità di un'Assemblea morta possa impedire la sovranità di un'Assemblea viva. Se non si fa che una legge, non si farà niente; se non vincolate i poteri del maresciallo Mac-Mahon alla Costituzione, essi non potranno dare nè domanno alcuna garanzia nè a lui nè al paese.

« Non vi ha che una Costituzione che possa impegnare l'avvenire. Voi avrete un bel voar dieci anni, non darete al paese che un'illusione e un disinganno. Al contrario, con una Costituzione, la prossima legislatura, nominata allo stesso titolo del maresciallo, non avrà più diritti di lui. »

« Sviluppando questa tesi ed entrando nella discussione dell'art. 4, il relatore si sforza di dimostrare che non si può, con una legge, dare un potere che si estenda al di là di quelli dell'Assemblea.

« Il relatore terminchiede proponendo all'Assemblea l'approvazione del progetto di legge del quale abbiamo pubblicato il testo. »

IL COLÉRA IN NAPOLI

Riceviamo da Napoli il prospetto degli attacati e morti di colera nelle varie sezioni della città del giorno 22 agosto al 15 novembre corrente.

Il primo caso di colera dichiarato è stato nella sezione Pendino il 22 agosto, il 23 si è manifestato nella sezione Mercato, il 24 nella sezione Stella. Nella sezione Chiaia non si è manifestato il colera che al 21 settembre, ma in casi i cui sono rechiesti, come pure nelle sezioni S. Lorenzo, S. Giuseppe, Avvocata e Montecalvario.

La sezione più travagliata è quella di Mercato. Una compassione però fin le varie sezioni non si potrebbe da noi fare, mancandoci il numero degli abitanti delle medesime.

A Napoli come a Genova e nelle altre città che in quest'anno sono state travagliate dalla cholera, la proporzione de' morti n' maisti è molto alta. Di 100 attaccati dal colera ne morirono 66. Ed è sensibile la differenza fra le varie sezioni anche nella proporzione de'morti, poichè mentre a Mercato si contarono 75 morti sopra 100 attaccati, a Chiaia si ne ebbero pace più di 56, a S. Ferdinando di 50 e a S. Giuseppe 60. Se ne potrebbe dedurre che dove il numero de'morti è in proporzione più considerevole, ivi si è trascurato di domandare i soccorsi del medico d'primi sintomi del male; ma anche su questo punto la prudenza richiede di non arrischiare un giudizio, mancandoci gli elementi necessari a prefiarlo con sufficente ragione.

Quello che non devesi pretermettere gli è che il colera non ha neppur in Napoli, questa volta, un carattere epidemico, e che gli attaccati in ore mesi sono in ben piccolo numero se si confrontano a Vienna e a Berlino

Ecco ora il prospetto:

Sezioni	Data del 1° caso	Attaccati	Morti	Proporz. p. %
S. Ferdinando	18 sett.	27	18	66 66
Chiaia	21 id.	53	31	58 49
S. Giuseppe	10 id.	41	25	60 —
Montecalvario	15 id.	77	48	62 18
Avvocata	17 id.	47	34	72 34
Stella	21 agosto	114	79	64 —
S. Carlo all'Arena	6 sett.	81	51	60 —
Vicaria	3 id.	201	139	69 65
S. Lorenzo	14 id.	86	65	65 98
Mercato	23 agosto	343	243	70 99
Pendino	22 id.	153	103	66 45
Porto	17 sett.	194	135	65 79
	Totale	1390	933	67 07

IL NUOVO RE DI SASSONIA

L'imperatore Guglielmo indirizzò al nuovo re di Sassonia, in occasione della morte di suo padre, un telegramma così concepito:

« Una grande e nobile anima è liberata da crudeli patimenti. Se di voi, mio caro Alberto, rieada ora il grave obbligo della successione. Possa Iddio accordarvi la forza e la prudenza necessarie per sostituirmi ad adempierlo come vuoi adempiò sincro! Fate conoscere alla vostra cara madre la mia cordiale partecipazione alla crudele sciagura che v'ha colpito. Esprimete pure la mia simpatia alla regina e a vostro fratello Giorgio. Arriverò a Dresda per la cerimonia dei funerali, e se non vi dispiace, partirò immediatamente dopo. »

Il re Alberto rispose col telegramma seguente:

« Ho ricevuto le vostre cortesi parole con molta gratitudine. Sarò confortato dalla vostra presenza ai funerali di mio padre, d'imperitura memoria. I miei amici si uniscono tutti meco nel ringraziarvi. »

IL GABINETTO INGLESE

Leggiamo nel *Times* del 15:

« Abbiamo la soddisfazione di annunziare

APPENDICE

IL PODERE DEL TIGLIO

racconto

DI E. SCHMID.

(DAL TEDESCO)

A tanti cotesti pensieri che s'avvicenda vano si immulo e, in pari tempo, orribilmente chiari nella sua mente, gli fu tolto dalla voce del giudice che gli ripeteva la interrogazione di dianzi, cioè che avesse sagli intenzione di fare.

— Che posso io voler fare? rispos'egli con ironica calma. Io non posso voler nulla. Non l'avete detto pur ora voi che mio padre è signore in casa e può far ciò che gli piace? Se sto male, dunque trovo di ragione e di diritto tal cosa, io non mi opporrò certamente ai suoi voleri.

Il padre avea ottenuto la risposta con passa ansiosità; egli sperava che la gravezza e imminenza del colpo dovesse agire come uno specifico salutare e ricondurre il traviato a ravvedimento ed a consiglio migliore... e in quella vece non gli si offeriva che una quasi insensibilità, una leggerezza tale di rinunciare, come nulla fosse, al ricco patrimonio, solo per non far atto di sommissione o piuttosto di rinunciare ad una vita sfrenata. Con un sospiro mal represso si lasciò ricadere sul seggiolone ove s'era alzato a metà, come sorpreso. Giorgione si sempreva ad atteggiare dal canto suo il volto ad una profonda afflizione, ma era fatica sprecata perchè la gioia gli trapelava da tutti i pori. Il cipiglio profondamente irritato egli pure aveva nutrito sempre speranza che Guglielmo, preso alle strette, finirebbe per cedere a che egli cosa si accomodarebbe per il meglio. Ora tuttavolta non potea darsi poco di un contegno e di una spensieratezza della quale non gli s'era per anco presentato verun caso.

— Ve benissimo; così il signore ci rende l'affare più agevole. Ora rimane da prendere nota della dichiarazione di lui e stendere il protocollo in cui Guglielmo dichiari di mi-[illegible] alla decisione di suo padre, e inferrarsi alla decisione di suo padre, e inferrarsi ad un dato che vuol essere rappresentato.

— Sì, sì, preferisco anch'io che le cose si facciano alla lesta e una volta per tutte. L'avvocato di Rosenheim sarà da me autorizzato a sbrigar l'affare per conto mio e riservare le mie cose — se pure nulla possa dir mio — aggiunse con sunto sorriso.

— Interroghi! — soggiornava il giudice, crollando il capo, mentre dava di piglio al campanello per chiamare lo scrivano. — Pare che si diverta ancora a nostra spese. — Perchè ci riposo nel tono della carica: — Tuo padre ti lascia la parte degli averi suoi che ti spetta per legge, ma non l'avrai prima della sua morte; per ora avrai solamente ciò che ti apparterrebbe dal lato materno. Tu saprai che tua madre entrò al podere nella condizione di donna di servizio e recando tutto il suo avere in un fagotto.

— Verissimo — rispose Guglielmo con tono ancor più schernitore — dunque, che di più naturale che il figlio ne ceca il medesimo modo? Non avrò nemmeno bisogno d'un bastone grosso per reggerlo.

— Non m'interrompere! — gli gridò aspramente il giudice.

— Alla morte di tua madre, il padre assegnò a ciascuno di voi, come bene materno, mille talleri; questi sono ricavarli quando vuoi.

— Meno male, almeno ho il viaggio pagato — ripresa Guglielmo nel medesimo tono sempre — e sappiamo: — L'avvocato li risponderà per me, io non posso trattenermi, debbo partire quest'istesso.

— Come sarebbe a dire?... — chiese il giudice con un stupore che toccava quasi l'orrore — tu vuoi abbandonare la tua patria e non tornar più al podere?

— Che dovrei farci colà? Dovrei offrirvi a spettacolo come una bestia rara? o fare il mezzo di stalla, dove per diritto avrei a essere padrone? Patria? non ne ho più; io vado a girare il mondo, io!

— Fratello, — s'interpose Giorgione che stimò opportuno di rompere il proprio silenzio — non far ciò, frat lo! Rimani presso di noi! Noi potremo accordarci a vivere in pace e in armonia come gli angioli nel Cielo. Tu non può credere quanto mi dispiaccia che le cose siano andate così!...

— Avrei ragione, ma non il posso credere davvero. Però non il pigliare la pena di persuadermi.

Frattanto avea sfferrato, sempre ridendo, la penna dalle mani dello scrivano e con mano ferma appose la propria firm.

— Ti auguro buon fortuna, caro fratello, Giorgione. Addio, patria! Ora se ed io non abbiamo più nulla che fare insieme. Dunque ho finito; posso andarmene?

— Io non ho più motivo da trattenerti. Se altro non hai qui a fare, tu sei libero come l'uccello nell'aria.

— Precisamente! — disse Guglielmo ridendo, e si avviò all'uscio; ma, fatti alcuni passi, si arrestò e guardò il padre che era stato muto ascoltatore e, per questo poteva, spettatore di questa scena. L'impeto di tenacezza che l'avea assalito in istante, era stato da lui ricacciato nel fondo dell'animo suo; agli avea tirato indietro il seggiolone, e, ritto a imperione, se ne stava di nuovo come il giorno avanti, allorchè avea comparviato il giudice, disse:

— Ora tocca a me il sottoscrivere?

Guglielmo non attese più oltre e lasciò all'istante la stanza. Mentre il vecchio sottoscriveva con mano tremante e il giudice gli indicava ove doveva apporre la firma, quest'ultimo non potè trattenersi dal fare osservazione alla calligrafia di Guglielmo.

— Bisogna confessare — egli esclamò — che nondimeno gli è un gran regnano! Gli

ch' il d.r Ryan Playfair venne chiamato ad adempiere l'ufficio di direttore generale delle poste e che il signor Vernon Harcourt venne nominato *Solliciter* generale in sostituzione del signor Henry James, promosso al posto di *Attorney* generale.

« Mediante questo nomine il sig. Gladstone compiè il suo ministero con nomini conservati e di provata abilità senza badare a meschine considerazioni personali.

« I signori Fazier, il d.r Playfair ed il signor Harcourt furono tutti membri indipendenti e secondo taluni, più che indipendenti nella Camera dei comuni.

« È da notarsi che questo nomina sono grandemente in opposizione alla supposta tendenza del governo di seguire una politica oltremontana in Irlanda e la loro entrata al governo può essere considerata come un chiarore che questa politica non è mai stata presa sul serio dal governo. La sostituzione del d.r Playfair al signor Monsell è significante abbastanza il cambiamento avvenuto.

« Un altro punto che non dev'essere trascurato è la gioventù relativa dei nuovi membri del Tesoro. Il governo riceve così un nuovo di energia e di forza, e non è irragionevole supporre che l'effetto di questo cambiamento ministeriale avrà lieti risultati nella politica e legislazione della prossima sessione. »

IL MATRIMONIO DEL DUCA DI EDINBURGO

Un dispaccio da Berlino 15 al *Times* reca: « La cappella inglese a Pietroburgo essendo troppo ristretta per la cerimonia di Corte, si adatterà probabilmente una sala nel palazzo d'inverno pel matrimonio del principe Alfredo, secondo il rito della Chiesa anglicana. »

NOTIZIE DI SPAGNA

I giornali inglesi del 15 ricevono le seguenti informazioni riguardo al movimento cantonale in Spagna: —

« *Barcellona*, 13. — Il partito intransigente ha consultato il signor Figueras, ex-presidente dell'esecutivo, sull'opportunità di un movimento cantonale nella Catalogna. Il sig. Figueras rispose biasimando questa intenzione ed insistendo fortemente sulla necessità di mantenere l'ordine, poichè le turbolenze non farebbero che avvantaggiare i carlisti.

« Correva voce ieri che si fosse tentato un movimento cantonale fra la guarnigione del castello di Montjuich, ma venne prontamente repressa dalla autorità.

« Allo scopo di risparmiare ai battaglioni di volontari disciolti l'umiliazione di consegnare le loro armi alla presenza dei loro concittadini, essi avranno disarmati a Sabadell, città della provincia.

« Venne ieri disarmato un certo numero di artiglieri della guardia civica.

« *Madrid*, 14. — Si sparse la voce che il generale Moriones sia stato destituito dal comando dell'esercito del Nord e che il generale Turon, capitano-generale della Catalogna, ed il generale Jovellar, capitano-generale di Cuba, abbiano date la loro dimissione.

« Il *Diario* a tre altri giornali di Barcellona ricevettero un primo avvertimento. Lo stato d'assedio venne proclamato nella Catalogna.

« *Logrono*, 13. — È qui arrivato stasera il generale Moriones.

« *La Poloma*, 13. — Le forze assedianti davanti Cartagena rafforzarono rinforzi. Il console inglese è ora il solo agente diplomatico che sia restato a Cartagena. Il generale Contreras perdè della città con una missione della Giunta insurrezionale. Cartagena è bene approvvigionata. Il cannoneggiamento fra gli assedianti e le batterie incerte continuò iersera durante un forte temporale.

« *Bajona*, 14. — Don Carlos ordinò che si coniasse una medaglia commemorativa della battaglia di Monte Jurra, che sarà distribuita a tutti i militari carlisti che presero parte alla battaglia.

« Don Alfonso è qui arrivato ieri ma ripartì subito. »

PROCESSO BAZAINE

Seduta del 14 novembre 1873.

Il presidente annunzia che il generale Sullesen De Malroy, giudice supplente, è diventato giudice titolare per la grave malattia sopravvenuta al generale Martineau-Deschenez.

Dopo qualche spiegazione data dall'intendente generale Wolff, il Consiglio ascolta la testimonianza dei membri del Consiglio municipale di Metz.

Bédin dice che la ricchezza del suolo interno a Metz era grandissima e che la città avrebbe potuto approvvigionarsi largamente. Mentre che i prodotti agricoli erano così abbondanti, vi si potè appena trovare riparo dalla fame, mercè i provvedimenti presi dal Municipio.

Il teste dice di avere l'obbligo di dire ad alta voce che il generale Coffinières non si diede pensiero dell'approvvigionamento di Metz. A Metz vi erano dei viveri per 400 giorni, a partire dal 15 agosto; ciò per tutto novembre. Nè minore abbondanza ne aveva l'esercito, il quale poteva del pari durare con essi fino a novembre. Perchè dunque si fu obbligati a capitolare il 28 ottobre? Perchè mancarono sciupati tanti viveri quanti sarebbero stati sufficienti ad alimentare l'esercito e la guarnigione per 17 giorni?

Il teste dice di aver fatto egli stesso una inchiesta. Nei soli villaggi compresi nel raggio dei forti, egli rinvenne 35,000 quintali di derrate alimentari, che furono lasciati perdere. Altre negligenze del punto di vista della strategia si fecero vedere nel corso di quell'assedio, a dimostrarono, secondo il teste, che nella mente del comandante in capo si agitavano cid disegni politici poco conformi a' suoi doveri militari.

Infine il signor Bédin enseriace che la difesa di Metz fu una semplice commedia e che di ciò tutta la popolazione di Metz fu sempre convinta.

Il teste si commuove; egli sba la voce e dice di nuovo e con grande veemenza che nessuno si dicde pensiero dell'approvvigionamento di Metz.

Magnin, consigliere municipale e consigliere generale a Metz, dice di aver proposto al generale Coffinières di mandare una colonna egli abitanti delle campagne per impegnarli a ritirare le loro derrate in Metz. Il generale gli rispose: « Guardatevene bene; voi spaventereste la popolazione. »

Il teste discute quindi minutamente la questione degli approvvigionamenti che si sarebbero potuti fare e dei cereali che sarebbe stato facile rinchiudere in Metz. Parlando dei patimenti sofferti dai soldati a cagione del freddo, il signor Magnin narra come a Metz, dopo la capitolazione, si trovarono ancora 25,000 metri di drappo, che non erano stati adoperati e che furono presi dai prussiani. Un amico del teste si era avvicinato al generale Coffinières e gli aveva detto che la popolazione non voleva più subire tanto il bombardamento e che essa voleva resistere ancora ed fino; egli ne rispondeva questa singolare risposta: « Oh, pelle! Voi avete dunque del patriottismo, voi! »

Quanto ai lavori dei prussiani intorno a Metz, il teste ha potuto vedere co' suoi occhi l'accrescimento di persone che le loro batterie furono stabilite appena verso il 24 settembre, cioè, 20 giorni dopo Sédan. Egli chiede la facoltà di consegnare al Consiglio di guerra una collezione dei giornali che si pubblicarono in Metz durante l'assedio.

Vienaux, membro del Consiglio municipale di Metz, dice che sentendo la nomina del maresciallo Bazaine a comandante in capo, fu assai lieto, e per qualche giorno si lusingò illusiero della speranza che il maresciallo, imitando Fabert, si sarebbe fatto seppellire sotto le rovine di Metz, piuttosto che arrendersi; ma tardò a capire che s'era ingannato. Il maresciallo non volle difendere Metz. Il teste conferma i particolari esposti dagli altri testimoni già uditi.

Vilgrain, membro del Consiglio municipale di Metz, preoccupandosi soprattutto dell'approvvigionamento di Metz, diffuse i suoi servizi all'intendenza e al maresciallo. Questi si rifiutò di riceverlo. L'ufficiale che gli portò questo rifiuto del maresciallo gli disse: « Non vi ha più nulla a fare; è troppo tardi; i soldati soldati non vogliono più andare innanzi. »

Più tardi, il teste fu ricevuto dal maresciallo, al quale offrì il concorso del comitato di Metz. Il maresciallo si mostrò adirato contro i metzinesi, perchè lo ingiuriavano ad egli tutte. Il teste appare molto commosso e, piangendo, dice che, se i metzinesi sopravvennero al loro figli e mutarono certi nomi, essi loro insegnarono insieme ad amare e rispettare i bravi soldati che non rifiutarono mai di versare il loro sangue per la difesa della patria.

Questa deposizione commuove profondamente il pubblico.

Worms e Bouchotte, consiglieri municipali di Metz, confermano i particolari sui quali si aggirarono le deposizioni precedenti dei loro colleghi. Ne rimita ancora qui che l'amministrazione militare non prese i provvedimenti necessari all'approvvigionamento della fortezza.

Coi signori Worms e Bouchotte termina la serie dei testimoni citati dal Pubblico Ministero. Si passa all'udienza di quelli citati dalla difesa.

Dumaillard, cappellano della 2ª divisione del 2º corpo, dice di aver parlato, il 20 agosto, con un generale, il quale lasciò intendere che nel mese di agosto trattativi se non per poco più d'una battaglia.

Poggiale, antico farmacista e ispettore dell'esercito, aveva avuto incarico dal maresciallo di fare tutti il possibile per raccogliere del grano e dell'avena; egli espone le cose operate per adempiere a questo importante incarico. Il teste soggiunge che verso la fine del blocco si trovarono una grande penuria di medicamenti. In ultimo egli aveva ricevuto l'ordine di dare opera alla fabbricazione di munizioni da guerra, intendendosi prima col generale Soleille; ma non si fa tempo ad eseguirlo.

Demarrain, dottore in medicina, era stato incaricato dal maresciallo di preparare delle provviste di viveri.

Cuvellier, medico militare, fa un cenno della situazione considerata dal punto di vista della salute dei soldati e della stata della ambulanza. Egli dice che più volte si è mostrato zeloso al maestro dei lavori di Metz, il quale si mostrò inquieto dello stato sanitario dell'esercito e lo richiese di fargli nulla rimanere su questo soggetto.

St-Sauveur, generale, fece delle disposizioni nella casa dei cittadini per ordine del maresciallo. Il generale riceveva l'ordine di sorvegliare i puntatori e di proibire ai soldati di prendere ad anche di comperare del pane.

La seduta è sciolta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Torino, 16 novembre. — Ancora della festa. Troppo permanente ieri si potè finalmente fare la sferzata illuminazione di piazza Carlo Emanuele.

Il programma la diceva così e non diceva troppo. La piazza era addobbata ed illuminata con un gusto squisitissimo che fa molto onore al nostro Oliaio. Bensdotto nomo quello che ne dir tutto e si è avariate forme a' suoi meritrilli Si può dire che quei tubi di gas, quei bicchierucci colorati, quelle campanule di musola, quai pallonciini di carta variopinta gli si cambino ed ogni occasione fra le mani.

Le colonne del Cerlina avevano servito a trasformare l'area che attorno il monumento in un grande anfiteatro, erano preparate in modo che formassero come 12 immenti cavalcibili.

Queste colonne, non so se di latta o di zinco vernicioto a color di bronzo e cui capitelli dorati facevano bellissimo figura fra tutti quei lumi che ne circondavano la base.

Fiori, verzura, imprese delle principali città italiane, formavano come una montagna bellamente ricchiarata da ghirlande di lumi di vario colore, dalla quale scorse un gran vaso formato da branche enormi di tubi a gas dalla migliaia di fiammelle.

Appese a queste branche cento e cento campanile di musola trapuntate e dentro ad esse un lumicino. In mezzo al vaso sorgeva la colonna sormontata da una grande conchiglia della quale si erguiva un albero di bechi a gas.

L'effetto era sorprendente e più sarebbe stato se e per insufficienza di gas, e per guasti prodotti dalla pioggia, parecchi beccucci non avessero fallito al loro ufficio, e specialmente quelli di una colonna che mancavano quasi per intiero della loro fiammella.

Da una casa della piazza si proiettava sul monumento un fascio di luce elettrica che lo faceva brillare come un'enorme massa di alabastro.

Oggi ha avuto luogo il divertimento popolare in piazza d'armi. Così almeno lo chiamava il programma.

Si tratava dell'assensione d'un grande pallone sorcentito che si gonfiava lentamente e partiva facendo fiaccare il collo a qualche migliaio di curiosi che lo seguivano colla sguardo.

L'aeronauta era nella sua navicella e salutava; poi discese per una corda di qualche metro e cominciò a fare esercizi ginnastici mentre sorpendendi sopra un trapezio che v'era appiccato.

Seguirono il primo pallone molti altri più piccoli di vario colore e con uno stanziardo sul quale era scritto che si mandava a far nota all'universo mondo l'occasione solenne in cui si spediva.

Suppongo almeno che la scritta fosse quella; io non ed capii altro che: *festeggiamenti a Camillo Cavour.*

La folla guardò quasi pallonzini che sparivano alla lontanza non mano che giungevano ad entrare in un filto strato di nubi che coprivano il cielo come una cappa di piombo, eppoi se ne ritornò a casa, promettendosi di vegrlo della illuminazione a dal concerto di piazza Castello.

I preparativi per questo concerto erano promettanti assai. Una gradinata era stata costruita dinanzi alla porta del palazzo Madama verso la via di Po e su quella gradinata prendevano posto i suonatori di cinque musiche militari riunite per eseguire parecchi pezzi concertati ed un lungo delirio per le circostanze.

Al disopra di questa gradinata si eleva una impalcatura alla quale stanno appiccicati tanti bicchieri vario piati e così bene disposti che formano una gigantesca ghirlanda di rose bianche e rosse con foglie verdi.

Quella ghirlanda non potrebbe essere più perfetta nè di migliore effetto. Pensato che la mancanza di gas impedisse ai mille raggi che l'attorniano di brillare.

La musica intuona l'inno, ed ottiene il risultato di tutte le orchestre all'aperto.

Dalle tre ore in poi, la musica è gustata da pochissimi.

Intanto appaiono nelle screne i quadri disseppelliti, fatti malaccio sciribendi, pare proporzionati alla distanza da cui debbono essere veduti, cosicchè pochi si distinguono, e separate le loro apparizioni da intervalli si lunghi, che il pubblico s'impazienta e se ne va.

E me ne vado anch'io, non sebbastanza *fortunaccio* da cacciarmi nelle calca che si affolla in piazza Castello col rischio di farsi fiaccare una costola o corre a casa a spedirvi questa mia che vi reca finalmente la notizia che le feste sono finite. E così sia.

Vi ho detto in precedente mia della medaglia, che fu coniata dalla città di Messina ed offerta al municipio di Torino per le ricevute cesari di G. La Farina. Vi aggiungo ora che l'invio era accompagnato dalla seguente lettera:

« Cogliendo l'opportunità della venuta costì del sig. marchese di Casabile, onde rappresentare Messina nell'inaugurazione del monumento a nostro statista conte di Cavour, mi affretto a scegliere il voto partecipatole il 30 marzo 1872 a consegnare al sullodato marchese la Casabile la medaglia d'oro coniata ad imperitura ricordanza della gratitudine che Messina alla generosa Torino, per quanto questa operò per la conservazione e ristabilimento della salute del compianto Giuseppe La Farina. Alla suddetta medaglia si unisce una memoria pubblicata per cura di questo Municipio, nello scopo di raccogliere e tramandare gli atti che precedettero, accompagnarono e seguirono la traslazione della salma suo ritorto.

« Dell'una e dell'altra piacerà alla S. V. accettarne personalmente due esemplari, che questo Municipio si dà il pregio di offrirle in dono.

« Accolga, ecc. *Il Sindaco*
« Bruno. Stupenti. »

Chiudo con una notizia *sensazionale*:

Ieri mattina del compianto dello nostra Corte di appello fu rinvenuto sotto un tendino sacco di spettanza ignota, qualcuno frammenso al vecchi capi di rasto. Dalle cancellerie della Corte, sentito pensato, fu dato avviso al nostro Municipio perchè il tendino sia ritirato e trasportato al camposante per la necessaria inumazione.

Ecco.

Milano, 16 novembre. — Le condizioni finanziarie dello Stato, il grave disagio dell'ora, i danni quotidiani, che ne risultano transazioni commerciali, questo sentimento di malessere, che travaglia e ruba la vita economica del paese, occupano in prevalentemente l'attenzione pubblica. Non sono solamente i giornali, che ne discorrono per obbligo di mestiere e svogliatamente; sono i cittadini medesimi, che prendono parte sul serio alle discussione sia con lettere pubblicate appunto nei giornali, sia non opuscoli a parte. Certo, i parari sono discordi, molte volte tradizione anche o una incompleta conguitione de' fatti, ovvero anche una certa imperizia nel giudicare; ma l'importante, mi pare, sia in ciò che il pubblico sente finalmente la necessità di occuparsi direttamente degli affari, che lo riguardano e non li lascia più in balia di pochi dilettanti. L'occasione, che lo ha trascinato contro una voglia a questo studio, è dolorosa, è vero; ma appunto perciò per ciò esso è vantio di quell'aspio, con cui di solito suo guardare all'andamento de'negozi pubblici; e se in avvenire l'odierno contegno dovesse trovare imitatori, qualcosa ne sarebbe pur guadagnato. L'educazione politica del paese progrediirebbe sensibilmente.

Anche la Camera di Commercio, che di solito sta rinchiusa nel suo guscio e non apre bocca, s'è destita attratta nel vortice generale, e nelle due ultime sedute del 7 e del 14 ha trattato largamente la questione della circolazione cartacea, quella della circolazione abusiva e quella del pagamento in oro. Sono argomenti gravissimi tutti e tre, sui quali la opinione dei negozianti può avere un gran peso perchè essi trovandosi proprio in *fraccasa* pasti, possono meglio di molti altri vederci chiaro.

Tuttavia anche i loro responsi vanno presi col benefizio dell'inventario, perchè esistono a volto troppo esclusivi e inspirati da una ristretta considerazione dell'argomento. Così per esempio io non credo che la Camera di commercio neanche sia nel vero, quando dichiara che l'accordare la facoltà di stipulare i contratti in oro accrescerebbe l'aggio, perchè ne determinerebbe una maggiore ricerca. Ci ottiene contratti in un tempo molti anche oro, quantunque non abbiano forza legale e chi non li accetta, deve pagare a maggior prezzo la merzanzia. La Pontida c'è d'dunque equilibrante, non questa differenza però che, se si pagamenti in oro fossero riconosciuti per legge, avremmo una maggiore garanzia nelle contrattazioni e quindi maggiore fiducia nei negozianti e quindi, e sarebbe tutto le parte quell'aloe, che oggi pesa su tutte le contrattazioni coll'estero.

Quanto alla circolazione abusiva, è di molto aggiudicato di combattere. La si è tolerata per tutte anni, senza badare a chi ne segnalava i pericoli, la si è lasciata crescere e ingrandire, si è lasciato che interno ed essa si formassero degli interessi considerevoli; e ora si vorrebbe sopprimerla d'un colpo, senza pensare ai danni, che ciò può recare. Certo, se la Banche popolari e in generale quelli istituti, che si fondano a centinaia figliati per ogni paese, avessero imitato la Banca Popolare di Milano, che si attenne sempre scrupolosamente alla rigorosa di questa sua massima di Fare, dell'usare di vinola e concerni, in che si avvanti ha trattata con modi singolari aspri, in che sola ha stimato voler le pesa di carmi un addio, questo, sì, io lo ricordo finchè terrò gli occhi aperti.... Mi dimisi — soggiunse, egli mi ricordo — come ha tu fatto a raggiungermi qui per l'appunto?...

Tenevo abbassò gli occhi, ed un lieve rossore le corse alle gote... Rispose imbarazzato ed esitante come persona che dir falso non voglia, ma nemmeno tutto il vero:

— Mi fu detto che io dovevi andare dall'avvocato a Rosenheim...

Mentre essa terminava queste parole, passava non lungi, nella strada maestra, il corte che trasportava la compagnia ambulante di saltatori ad uno dei villaggi vicini, ove essi speravano trovare un quartiere più a buon mercato per la notte e qualche po' di guadagno. Ma ritornerò, ci pareva, piuttosto che corro, un cassetto su quattro ruote, ove tirato da due pesanne ronze. Guidava, a piedi, il vetturino; gli altri delle truppe venivano dietro al carro a piacere; nell'interno pareva fosse stato riserbato un posto d'onore per la danzatrice, la quale non si vedeva a piedi insieme agli altri.

— Tu pure immaginarlo — rispo' ella — dopo quanto è accaduto....

— Sì davvero, sono accaduto delle cose meravigliose abbastanza; in men che uno il dico dell'orario un ricco figliuolo di possidente, erede di ricchissime proprietà, e fa forse vuoi fare ora l'esperimento anche tu, se si riuscisse di farmi attaccare una catena al collo come al Tiro?

— No — disse'ella ponendosi agli occhi la pezzuola — io non tenterò di far questo. Bensì, quando ho sentito ciò che era accaduto, sentii affondarmi il terreno sotto ai piedi; ma, più ancora d'ogni altra cosa, temevo dolore mi ha recato che tu, oltre a lasciarci o sull'andare ramingo pel mondo, non ti sia ancora fatto di trovare mai più, nemmeno quanto basti a darci un saluto...

— Davvero? — chiese Guglielmo dolcemente — ciò ti ha rincresciuto assai?

— E come può chiedersi? Dappiumante m'è rincresciuto perchè mi sovvenne il cuore ci siamo lasciati, e che in fame partivi in collera meco e mi sovvenni del crucciò in causa delle ultime mie parole!

Attraverso alle nubi che ottenebravano l'animo di Guglielmo penetrò un chiaro raggio di sole:

— Ecco — rispo'egli — io non avrei partito per verun modo crucciato teco, ma bensì potrepo meco la rigorosa di questa tua mia Fara, dell'usare di vinola e concerni. In che si avvanti ha trattata con modi singolari aspri, in che sola hai stimato voler le pesa di carmi un addio, questo, sì, io lo ricordo finchè terrò gli occhi aperti.... Mi dimisi — soggiunse, egli mi ricordo — come hai tu fatto a raggiungermi qui per l'appunto?...

Tenevo abbassò gli occhi, ed un lieve rossore le corse alle gote... Rispose imbarazzato ed esitante come persona che dir falso non voglia, ma nemmeno tutto il vero:

— Mi fu detto che io dovevi andare dall'avvocato a Rosenheim...

Mentre essa terminava queste parole, passava non lungi, nella strada maestra, il carro che trasportava la compagnia ambulante di saltatori ad uno dei villaggi vicini, ove essi speravano trovare un quartiere più a buon mercato per la notte e qualche po' di guadagno. Ma ritornerò, ci pareva, piuttosto che corro, un cassetto su quattro ruote, ove tirato da due pesanne ronze. Guidava, a piedi, il vetturino; gli altri delle truppe venivano dietro al carro a piacere; nell'interno pareva fosse stato riserbato un posto d'onore per la danzatrice, la quale non si vedeva a piedi insieme agli altri.

(Continua)

polemiche alle regole di circolare date nomine in vista legge, come quelle che erano rappresentate da tali biglietti in circolazione, la conversione di questi ultimi sarebbe facilissima e si potrebbe operare senza scione di un giorno all'altro. Ma quando si sa che quei Istituti non hanno punto pensato a coprire con una riserva speciale la loro emissione, o l'hanno coperta solo in parte, come si può pretendere che dall'oggi al domani riavino i loro biglietti?

Eppure anche la Camera di commercio di Milano in formulando un voto in questi sensi, l'estate che ci ha dato quella pagina di calcolazione abusiva non abbia mai prodotto ordini o provocato reclami, è appunto questo; perchè qui non si vollero mai accettare altri biglietti che quelli della Banca Popolare Milano: la stessa Banca del Popolo dell'Alvisi, quantunque abbia qui una succursale, non è mai riuscita a far accettare i suoi biglietti, che pur trovano corso in tutta parte d'Italia. I biglietti della Banca Popolare, oltre che essere di piccolissimo taglio (50 cent. e una lira) sono, come dicevo più su, perfettamente coperti dai depositi che la Banca tiene stipulati a questo scopo in misura che molte volte sorpassa anche la emissione presso l'Economato municipale, presso la Tesoreria provinciale e presso la Cassa di risparmio. Dunque le inquietudini della Camera di commercio sono qui per lo meno superflue.

Una deliberazione meglio inspirata fu quella che la Camera prese intorno alla circolazione cartacea in generale. Lungo discussione essa accolse a grandissima maggioranza una proposta presentata dal senatore Bellinzaghi, il quale, riconoscendo la necessità di sanare la circolazione cartacea, ma non volendo provare però che si potrebbe stabilire «un mezzo *sicuro* e un *misteuro*, entro i quali abbia a la Banca d'Italia e le proprie operazioni ed accende del bilancio del vero e serio commercio.» A questo proposito fu aggiunta e accettata in via di emendamento la riserva: «sempre che però la circolazione media dell'anno non abbia a superare una determinata cifra.»

Passando ad altro, devo darvi una dolorosa notizia. Il conte Gabrio Casati, già presidente del Senato e Gran collare dell'Annunziata, è morto stamani in età di 76 anni. Il Casati, appartenente ad una delle più illustri e ricche famiglie del patriziato lombardo, era podestà di Milano, quando scoppiò la insurrezione del 1848, e fuggì perciò a capo del governo provvisorio. — Il Casati fu un uomo e forma patriota. Emigrò in Piemonte con l'arcivescovo Balsamo, e non volle piegare il capo, nemmeno quando l'Austria gli chiese mostrati inutili i suoi beni. Nel 1859 fu ministro dell'istruzione pubblica e autore di quella legge sull'insegnamento che porta appunto il suo nome. Suo figlio, senatore anch'esso, che era a Roma, giunse appena in tempo a raccogliarne l'estremo respiro.

Oggi si è definitivamente costituita la sezione milanese del Club alpino italiano. Essa conta già 60 soci circa.

NOTIZIE ESTERE

Il sig. Emouf, guardasigilli, ha indirizzato ai procuratori generali, in data del 6 novembre, una circolare nella quale dice che l'esercito che ha ora difendere il territorio ma anche assicurare il rispetto della legge e mantenere l'ordine all'interno. È dunque esercito che i capi di esso sieno tenuti al corrente dei fatti gravi che possono avvenire nell'interno della loro circoscrizione.

Il guardasigilli quindi prega i procuratori generali di dare immediatamente notizia al generale comandante il corpo d'armata sul distretto, di tutti gli avvenimenti che siano di natura da interessare la pubblica sicurezza.

Il *Temps* dice che con questa circolare il guardasigilli fa rivivere una delle istituzioni della polizia dell'impero.

Oggi, a mezzodì, scrive il *Temps* in data del 16, è stata celebrata nella chiesa di Sant'Agostino una messa in occasione della festa dell'ex-imperatrice Eugenia.

Molto numerosi erano gli assistenti. Tutto il mondo del partito bonapartista, nertuni l'orchestra in lacquai di vivie ricchissime, vano personali alla e rimorchi. Mi di cuisi dell'alta chiesa. Tutto procedeva con ordine.

Il *Moniteur du Puy de Dôme* dice con grande sorpresa, verso quattr'ore di sera, mentre il sig. Perrot, generale comandante il corpo d'armata, passeggiava con sua moglie per la Place du Sablonnière fu invitato da un individuo ubriaco, che è stato arrestato immediatamente.

I Bordeaux, ad Avignone ed in altre città i giornali pronunziano patitenti in favore della monarchia.

Un dispaccio da Berna annunzia che dopo le vedute di deposizione, il Consiglio federale ha respinto come infondato il ricorso dei ultramontani dell'Jura contro l'ordinanza del 6 ottobre relativa all'organizzazione provvisoria del culto cattolico.

Un telegramma di annunzia che al sig. che di Riviera ha dato spiegazione intorno al suo rifiuto di accordare udienza alla Camera. Esso quindi trovano nella *Gazzetta di Spagna* in questo proposito:

«Il sig. di Riviera rifiutò di accordare una udienza ai membri presidenti e vice-presidenti della Camera, barone di Sandberg e consiglieri di Stato, di Salbor.

Questa notizia non ha alcuna importanza politica. Il sig. di Riviera è noto la repugnanza ad occuparsi d'affari pubblici, ha ricevuto raramente anche gli altri presidenti della Camera.»

Il *Times* del 15 riceve i seguenti telegrammi in data di Berlino, 15 novembre:

«Il Consiglio supremo di guerra francese, avendo decisa la costruzione di tre campi fortificati alla frontiera germanica a Belfort, Besançon e Verdun, è probabile che la Germania procederà alla progettata organizzazione delle riserve addizionali.

«Alcune Case bancarie berlinesi propongono al governo germanico un'operazione finanziaria allo scopo di prorogare la scadenza d'una parte delle cambiali su Londra, consegnate al nostro governo in pagamento parziale dell'indennità francese.

«Le cambiali su Londra in possesso di questo governo ascendono a circa 7 milioni di lire sterline: il ministro delle finanze sembra favorevole alla transazione proposta.

«Il Consiglio federale ha ordinata la distribuzione fra gli Stati germanici d'un'altra somma di 30 milioni di talleri dell'indennità francese.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre contiene:

1. R. decreto 9 ottobre, che accorda nelle somme annue esposte in appositi elenchi le rendite liquidate sui beni stabili devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 % sull'intero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli stessi elenchi sopraddetti.

2. R. decreto 24 ottobre, che autorizza un aumento di capitale della *Banca popolare agricola commerciale*, sedente in Sevigliano, e alcune modificazioni al suo statuto.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, fra cui quella del cav. Luigi Prescolini, capo-sezione nel ministero dell'interno e sotto-prefetto di prima classe.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 novembre.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE PISANELLI

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRES. L'ordine del giorno reca la rinnovazione della votazione per la nomina del presidente.

MASSARI procede all'appello nominale.

Terminato l'appello nominale è comunicato che hanno il numero legale.

PRES. Ho il dolore d'annunziare che la Camera non è in numero. Io spero che i nostri colleghi assenti si faranno premura di venir a compiere il loro dovere. I loro nomi saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è sciolta a ore 3 15.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

L'orfanotrofio di Termini del quale se troppo spesso ci occupiamo è perchè abbiamo a cuore tutto ciò che riguarda il bene pubblico e specialmente quello di una parte della popolazione la più disgraziata, non è abbandonato alla buona di Dio, come da taluni voglia asserire, ma invece sappiamo che il Sindaco e l'assessore Cerroyer e lo stesso assessore della finanza municipale sig. Galletti ne occupano indefessamente.

Il personale degl'insegnanti, degli assistenti, dei portieri ai non è interessante finale lo sarà fra non molto.

Questa indecisione nella nomina definitiva non fa dipendere da negligenza, ma invece è stato fatto ad arte onde mandando incontinentemente non si fosse poi costretti a dovere provvedere ad altre nomine cantando la già fatte.

Ora causa non ultima della irresoluzione ma che sono stati trattati gli affari concernenti l'ex-ministrazione è stata il ritiro del sig. Ranieri nel posto d'amministratore. Il sig. Ranieri ha tutte indubitamente da pensarci sulla condizione quell'Istituto per ansi pensieri particolari che sono le sue dimissioni.

Ora il Municipio ha provveduto con la nomina del Sindaco ad instituto da un individuo ubriaco, che è stato arrestato immediatamente.

I Bordeaux, ad Avignone ed in altre città i giornali pronunziano patitenti in favore della monarchia.

Un dispaccio da Berna annunzia che dopo le vedute di deposizione, il Consiglio federale respinto come infondato il ricorso dei ultramontani dell'Jura contro l'ordinanza del 6 ottobre relativa all'organizzazione provvisoria del culto cattolico.

Un telegramma di annunzia che al sig. che di Riviera ha dato spiegazione intorno al suo rifiuto di accordare udienza alla Camera. Esso quindi trovano nella *Gazzetta di Spagna* in questo proposito:

«Il sig. di Riviera rifiutò di accordare una udienza ai membri presidenti e vice-presidenti della Camera, barone di Sandberg e consiglieri di Stato, di Salbor.

Il *Times* del 15 riceve i seguenti telegrammi in data di Berlino, 15 novembre:

«Il Consiglio supremo di guerra francese, avendo decisa la costruzione di tre campi fortificati alla frontiera germanica a Belfort, Besançon e Verdun, è probabile che la Germania procederà alla progettata organizzazione delle riserve addizionali.

«Alcune Case bancarie berlinesi propongono al governo germanico un'operazione finanziaria allo scopo di prorogare la scadenza d'una parte delle cambiali su Londra, consegnate al nostro governo in pagamento parziale dell'indennità francese.

«Le cambiali su Londra in possesso di questo governo ascendono a circa 7 milioni di lire sterline: il ministro delle finanze sembra favorevole alla transazione proposta.

«Il Consiglio federale ha ordinata la distribuzione fra gli Stati germanici d'un'altra somma di 30 milioni di talleri dell'indennità francese.»

NOTIZIE ULTIME

L'Italia è testimone d'uno scandalo veramente deplorabile.

Le due prime sedute della Camera terminarono vane, per insufficienza del numero de' deputati.

Malgrado il rigore de' congedi neppur oggi la Camera si trovava in maggioranza per la nomina del suo presidente.

Oggi non c'è più la facile scusa di ieri, esser cioè mancata la coincidenza de' treni delle strade ferrate. Ciò che manca è lo zelo della cosa pubblica, è il sentimento del dovere in molti deputati.

È questo un pericolo, un augurio per l'andamento de' lavori del Parlamento.

La Camera ha dunque di compiere la costituzione del suo seggio presidenziale per cominciarli e i deputati stanno alle loro case. Le finanze richiedono urgenti provvedimenti, l'aggio dell'oro rialza, il credito pubblico è depresso e i deputati non si muovono.

Ma se non prendono cosa a cuore gli interessi del paese, se non sono sollecili di studiare e sbrogliare le difficoltà che circondano il governo, chi avrà a occuparsene?

Verso la fine della sessione precedente si diceva che il ministero non aveva l'autorità d'indurre i deputati a venire alla Camera. Si fecero su questo tema molti articoli di giornali e molti rimproveri nella Camera.

Ed ecco che la stessa incuria si manifesta e la stessa negligenza perdura. Vorrete ultribuirla alla medesima causa? Sarebbe il nuovo ministero anche sfornito dell'autorità che dicevate aver perduto il ministero precedente?

Noi non ammettiamo tali sentenze; sono troppo irriverente, perchè provengano da giudici illuminati e imparziali.

Non è n' ministri che sia venuta meno l'autorità; sono molti deputati che non hanno la voglia o la possibilità di recarsi qui a compiere il proprio mandato.

Coloro che ad alta grida domandavano che la nuova sessione si fosse aperta nel mese di ottobre, vaggono ora che bel frutto si sarebbe raccolto, se si fosse dato retta al loro consiglio.

Alcuni se la pigliano col Regolamento della Camera, quasichè all'indifferenza dei deputati potesse supplire il regolamento con disposizioni che evitassero la necessità di contare i deputati presenti.

Può darsi che nuove modificazioni del Regolamento si riesca ancora a togliere alcuni degli inconvenienti che ritardano il corso del procedimento della Camera. Se nella nostra Camera si potesse fare come nella Camera de'Comuni, le sedute di ieri ed oggi non sarebbero state sprecate. Ivi basta la presenza di 40 deputati per la validità delle deliberazioni.

Per l'elezione del presidente il più debole voto non si richiede neppur lo scrutinio. Un deputato sorge a proporre la conferma del presidente della sessione anteriore e la proposta non sorge opposizione e la nomina è fatta in un minuto, senza chiamate e senza processione di deputati per mettere la scheda nell'urna.

È certo che soltanto un'esperienza lunga e accurata ha suggerita al Parlamento britannico quella semplificazione di procedure che tanto giova al celere cammino delle faccende legislative. Se anche in Italia si potesse seguir la stessa via, se ne avrebbe un gran vantaggio.

Ma qualsivoglia riforma si faccia, la colpa de' deputati che non compiono il loro ufficio è grave e senza circostanze attenuanti.

I deputati, sapendo che la loro presenza è necessaria, debbono trovarsi al loro posto. Se non sono in grado di venire a Roma, se importanti affari ne li tengono lontani, se interessi domestici impediscono loro di occuparsi dagl'interessi pubblici, chiedano almeno un congedo, ove non sappiano decidersi a rassegnare nelle mani de' loro elettori il mandato che non possono compiere. Non potendosi vincere quest'assenza de' deputati, il ministero avrebbe l'obbligo di far ricorso a' Comizi elettorali. La negligenza de' deputati non potrebbe che esser seguita dal pronto scioglimento della Camera.

—

Nella notte dal 13 al 14 corrente il brigantino nazionale *Lario*, trovandosi in rada di Cagliari con vento fortunale di scirocco, arò sulle ancore e venne a toccare sul fondo. Se ne avvide la regia corvetta *Principessa Clotilde*, diede opera a dargli aiuto e lo condusse ad ancorare in luogo sicuro.

—

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(17 novembre)

Napoli, casi 59, morti 23.

Totale Prov. di Napoli, casi 65, morti 26

» Genova, » 2, » 0.

» Caserta, » 1, » 0.

» Reggio Em. » 7, » 2.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 17. — Riprese la seduta dell'Assemblea, viene fatta in domanda che si rinvii la discussione per udire le spiegazioni di ministri, le quali potranno facilitare un conciliazione.

La seduta è levata e la discussione è rinviata a domani.

Berlino, 18. — Le elezioni pel Reichstag avranno luogo al principio di gennaio e nell'Alsazia e nella Lorena alla fine di febbraio.

L'imperatore acconsentì che sia presentato alla Dieta il progetto di legge relativo al matrimonio civile obbligatorio.

New-York, 17. — Si spera in un'unione comune dell'Inghilterra coll'America relativamente all'affare del *Virginius*.

Londra, 18. — Un comunicato ufficiale dice che, quando il governo ricevette le notizie relative al *Virginius*, avea al ministro inglese a Madrid e al console inglese l'Avana ricevuto dispacci nei quali annunciava ch'esso riceva la questione delle esecuzioni effettuate, ma che renderebbe il governo spagnuolo responsabile per ogni ulteriore esecuzione.

Londra, 18. — I *Times* dice che la divergenza dell'Arabia sembra terminata. La Porta avrebbe acconsentito che le sue truppe sgombrerano immediatamente il territorio di Lahsa.

Lo stesso giornale annunzia che l'ammiraglio inglese della Dormale ricevette l'ordine di riunire la sua flotta nelle acque di Cuba.

Vienna, 18. — Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1874.

Le spese ascendono a 387 milioni di fiorini e le entrate a 389 milioni.

Il ministro dichiara che fino alla fine di settembre la crisi economica non è ancora sulla retrograda, e che fino dal mese di luglio indietro sono aumentate le sofferenze in confronto del periodo corrispondente del 1872.

Parigi, 18. — L'intrepido ed ardito viaggiatore Nadar, di cui parla la *Gazzetta dell'Germania del Nord*, risalì a tre mesi. Da quest'epoca il vescovo ricevette agli stessi indirizzi da Cuba e riceveva al Congresso.

L'indignazione è immensa.

Un meeting tenuto a New-York dichiarò che il presidente deve agire prontamente e con fermezza.

Lo spirito pubblico è favorevole alla guerra.

Madrid, 18. — Le esecuzioni sono sospese.

È fatto che il 10 corrente siano stati fucilati altri 57 prigionieri.

Versailles, 18. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Laboulaye mantiene le conclusioni della sua relazione.

Berthault, del centro sinistro, domanda che il duca di Broglie dia la sua dimissione.

Prax Paris invita i partiti a fare un appello al popolo, e gli attacca pure il duca di Broglie.

Parlarono altri oratori.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 16	Vienna 17	Berlino 17
Prestito franc. 5 %	91 25	— —	— —
Rendita » 3 %	57 90	— —	— —
» » 4 %	71 95	— —	— —
» italiana 5 %	59 65	— —	67 1/8
» esterna »	— —	73 10	— —
Consolidati inglesi	92 7/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Adriat.	860	168 —	99 1/8
Banca di Francia	4875	— —	— —
Ferr. Ban. Asiatici	— —	— —	— —
Obbligazioni detti	160	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	170 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie azzurrate	— —	118 —	107 —
Canali sull'Italia	14 —	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Aziori » »	740 —	— —	— —
Londra a vista	25 15	— —	— —
Aggio dell'oro per	— —	— —	— —
Mobiliare	217 50	136 —	— —
Banca austriaca	— —	— —	— —

Consolidato inglese	Londra, 17
Rendita italiana	58 1/2
	58 1/8

Titoli	Roma, 18	Firenze, 18
Rendita italiana 5 %	55 80	55 80 (n.)
» » in oro	— —	— —
Imprestito nazionale	64 —	64 50 (n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Ban. Naz. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 6 %	814 —	— —
Beni Eccles. 1866-68	70 50	— —
» vendite rimase libere	70 70	— —
Detto Redenzioni	70 40	— —
Banca nazionale. (nuova)	— —	2080 — (fm
Banca Romana	1940 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Banca Tosscana	— —	1560 — (fm
Banca Italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	830 — (n.)
Obbligazioni detti 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni detti	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	435 — (c.)
Obbligazioni detti	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (nom)	— —	— —
Società romana Bitumi	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Fia Chiesa	— —	— —
Società ferr. di Roma e Ost.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	25 30 (c.)
Francia a vista	— —	108 — (c.)
Napoleoni d'oro	— —	21 81 (c.)
Aggio immediato	— —	— —
Comp. Fondiario italiano	— —	— —
Credito mobiliare	— —	823 — (fm

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
BERNARDO GIOVANNI, Gerente.

La Società dei Concimi di Roma, esercitrice della vuotazione dei pozzi neri, è pronta a vuotare le fogne mobili, con disinfezione permanente secondo la deliberazione del Consiglio sanitario provinciale, al prezzo di 35 a 50 lire in ogni locale al metro quadrato, e nel giorno dell'avvertimento da mandarsi alla Direzione, via del Leone, 15, o all'ufficio municipale, via delle Coppelle, 35. (6022)

Avviso di Vendita

I settecorili, sindaci del fallimento Bosco e De-Verria, previa autorizzazione del giudice delegato del fallimento medesimo, hanno deliberato nell'interesse del ceto creditorio, di procedere alla vendita dell'albergo **Anglo-Americano** posto in via Vittoria, n. 128. Invitano pertanto chiunque voglia farne l'acquisto, di presentare entro giorni otto da oggi, la propria istanza in iscritto ai sindaci nel suddetto albergo, ove potranno aversi tutti gli opportuni schiarimenti.

Roma, li 18 novembre 1873.

ANGELINI GAETANO.
FERRARINI FRANCESCO.
VINCI VINCENZO.

(6416)

NUOVA ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE D'ITALIA

Esce ogni domenica

25 centesimi il numero

Il 1° numero esce la prima domenica di dicembre 1873

L'Italia manca finora d'un grande giornale illustrato come ne hanno le altre nazioni. Ne furono fatti parecchi tentativi, ma non riuscirono, perchè la nazione non era ancora tutta unita. Oggi gl'italiani sentiranno con piacere una pubblicazione che consoverà col disegno la storia contemporanea dell'Italia, che illustrerà con cura speciale cose e uomini nostri. Tosto dei principali scrittori; illustrazioni dei principali artisti.

OGNI DOMENICA

uscirà un foglio di 8 pag. in formato grandissimo con numerose e nuove incisioni

La settimana politica — Corriere di Milano, di E. Torelli-Viollier — **Corriere di Roma**, di F. D'Arcais — **Riviste scientifiche**, di A. Favaro, dell'Università di Padova — **Riviste letterarie** — **Belle arti — Mode — Racconti e poesie — Biografie e ritratti — Attualità, Varietà, Rebus, Scacchi, ecc.**

Nei primi numeri pubblicheremo un nuovo lavoro di **Edmondo De Amicis**

Fra le **grandi incisioni** dei primi numeri possiamo annunziare:

L'apertura del Parlamento italiano che segu. il 15 novembre — **Il monumento a Cavour** — **Il monumento D'Azeglio**
Un'udienza presso il S. Padre — Il Nerone di Kaulbach

Il sig. **Teja** disegnerà delle Riviste trimestrali ad uso **Cham.**

Prezzo d'associazione in Milano L. **12** l'anno o per tutto il Regno L. **13** — (Semestre o Trimestre in proporzione)

25 centesimi il numero

PREMIO **per i soci annuali**: Chi manda **L. 19 20** per associarsi al primo anno dell'**Illustrazione universale** riceverà in premio **Armonie poetiche della Natura e della Scienza**, di Milani; oppure: **Il misfatto d'Orcival**, romanzo di Gaboriau, che è in corso di stampa. (*I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione, ecc.*)

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, via Solferino, n. 11, Milano.

Firenze — **G. BARBERA.** — Editore

COLLEZIONE SCOLASTICA

Ambrosoli (Lamnzano), Manuale delle lettere. Italiano. — 4 vol. . . L. 10. —
Bevan (G. L.), Manuale di Geog. antica, pubblicato da Guglielmo Smith. — Prima traduzione Ital. arricchita di molte piante topografiche nel testo. — Un volume . . . . . L. 4. —
Bevan (G. L.) Manuale di Geog. Moderna, Matematica, Fisica e descrittiva. — Prima trad. Ital. con aggiunte e note ad uso degli Ita. — Un vol. . . L. 4. —
Bianchini (Celestino), Manuale di storia Moderna, (1454-1866) ad uso delle scuole. — Un vol. . . . . L. 3. 50.
Gambetti (Angelo), Sulle Frazioni Decimali e sul Sistema Metrico Italiano, discorso alla buona. — Un vol. 80
Gibbon (Edoardo), Storia della Decadenza e Rovina dell'Impero Romano, compendiata a uso delle scuole da G. Smith; — Un vol. . . . L. 4. —
Giobarti (Vincenzo), Pensieri e Giudizi sulle Lettre Ital. e straniere, raccolti da tutte le sue opere ed ordinati da Filippo Ugolini. — Un vol. . . . L. 3. —
Giordani (Pietro), Lettere Scelte, preposte alla conferenza con discorso di Filippo Ugolini. — Un vol. . . . . L. 1. —
— Lettere Precettive di eccellenti Scrittori, scelte, ordinate e postillate dal P. Fardati. — Un vol. . . . . L. 2. —
Lidda (Enrico G.), Storia di Roma, dai tempi i più antichi fino alla costituzione dell'Impero. Corredata di alcuni capitoli intorno alla Storia delle Lettere e delle Arti. — Un vol. . . . . L. 4. —
Mandosio (Carlo), Vocabolario Italiano-Latino e Latino-Ital. — Un vol. L. 1. 50.
Pontenari (Dott. C.), Compendio. Nozioni fondamentali sull'ordinamento del mondo fisico. — Un vol. . . . . L. 1. 20.
— Prose e poesie scelte in ogni secolo della letteratura Ital. — Due vol. L. 2. —
Volume I. — Prose, per cura di I. Del Lungo. — Un vol. . . . L. 1. —
Volume II. — Poesie, per cura di Pietro Dazzi. — Un vol. . . . L. 1. —
Roberts (J. P.), Dizionario Italiano-Inglese e Inglese-Italiano, ad uso di ambedue le nazioni, colla pronunzia e coll'accento su tutte le parole delle due lingue — Un vol. legato in tela all'Inglese . . . . . L. 7. —
Sforzosi (Luigi), Compendio della Storia d'Italia. Un vol. . . . . L. 2. —
Stoppani (Prof. Enrico-Cattorino), Istruzioneria a scrivere lettere famigliari, dato agli allievi delle scuole elementari dai due sessi. Libro quattro distinti: ad uso dei Maestri. Degli scolari. Delle Maestre. Delle scolare. — 4. vol. L. 3. 40.
Si vendono pure separatamente, cioè:
Libro per uso dei maestri . . . . . L. —
» » degli scolari . . . . . 70.
» » delle maestre . . . . . L. —
» » delle scolare . . . . . 70.
Smith (Filippo), Storia antica dell'Oriente, Egitto Assiria, Babilonia, Persia Asia Minore e Fenicia), dai più remoti tempi fino alla conquista d'Alessandro il Grande. — Un vol. — con incisioni. . . . . L. 3. 50.
Smith (Guglielmo), Storia di Grecia dai tempi primitivi fino alla conquista romana con giunta di Cap. interno alla Storia delle Lettere e delle Arti. — Un vol. L. 3. —
Egolini (Filippo), Vocabolario di parole e modi di verbi che sono comunemente in uso. — Un vol. in 16°. . . . . L. 3. —

Nuova Collezione Scolastica

SEGUENDO I PROGRAMMI DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
(10 Ottobre 1867.)

Alghieri (Dante), La Divina Com. col Com.° di B. Andreoli, 1870. — Un vol. L. 2.
Ariosto (Ludovico), Orlando Furioso edito ad uso della gioventù con note del Dott. G. B. Bolza. — Un vol. . . . . L. 1. 80.
Boccaccio (Giovanni), Novelle, commentate ad uso delle scuole da Pietro Dazzi. — Un vol. . . . . L. 1. 10.
Caro (Annibale), Lettere scelte, annotate ad uso delle scuole da Ettore Marcone. — Un vol. . . . . L. 1. 20.
Compagni (Dino), La Cronaca Fiorentina, e l'Intelligenza, con note di varii, per cura di Domenico Carbone — Un vol. . . . . 90.
Conti (Augusto) e Sartini (Vincenzo), Filosofia Elementare, ad uso delle scuol. del Regno. — Un vol. . . . . L. 3. 50.
Galilei (Galileo), Prose, scelte a mostrare il metodo di Lui, le doti, lo stile, annotate ad uso delle scuole dal prof. Augusto Conti — Un vol. L. 1. 30.
Gelli (Giovan Battista), La Circe e i Capricci del Bottaio. Dialoghi, ridotti per uso delle Classi Superiori del Ginnasio da Pier Felice Beldizzi, Preside del Ginnasio Romano, 1873. — Un vol. . . . . L. 1. —
Gozzi (Gasparo), L'Osservatore, preceduto dalla Vita scritta da Giovanni Gherardini. — Un vol. . . . . L. 2. 50.
Guido da Pisa (Frate Carmelitano), I Fatti d'Enea, libro secondo della Fiorita d'Italia Illustrati con note di vari per cura di D. Carbone — Un vol. L. — 60
Machiavelli (Nicolò), Discorsi sopra la Prima Deca di Tito Livio, ridotti ad uso delle Classi Superiori del Ginnasio. 1873 — Un vol. . . . . L. 2. —
— Le lettere Fiorentine, annotate ad uso delle scuole da P. Ravasio Un vol. L. 1. 60.
— Libro dell'Arte della Guerra, per cura di Domenico Carbone. — Un vol. — L. — 80.
— Novellino (Il), ossia Libro C. bel parlar gentile, ridotto a uso delle scuole per cura di Domenico Carbone con aggiunta di dodici novelle di Franco Sacchetti e con note di vari. — Un vol. . . . . — 90.
Petrarca (Francesco), Rime, con l'interpretazione di Giacomo Leopardi e con note inedite di F. Andreoli. — Un vol. . . . . L. 1. —
Tasso (Torquato), La Gerusalemme Liberata, corredata di note filologiche e storiche, per cura di Domenico Carbone, 1870. — Un vol. . . . L. 1. 10.
Vasari (Giorgio) Le Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori, e Architetti, scelte e annotate da Gaetano Milanesi. — Un vol. . . . . L. 1. 30.

D'AFFITTARSI

pel 1° Dicembre prossimo.

Un appartamento al 3° piano nella casa del Marchese Del Cinque via della Colonna n. 32, composto di N° 15 ambienti con prospetto sulla piazza Montecitorio.

Dirigersi per le trattative all'ufficio di Direzione dell'Impresa dell'Esquilino.

All'Esposizione Universale di Vienna 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURÌ INTERNAZIONALE
ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a Fray-Bentos
DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA - Filiale di FEDERICO JORSY
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1872, parla a maglio *accenna*, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galloni* di Milano in quest termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù *contatanti* di cui ne vaglio far omne: Applicata alle reni pei dolori lombari, o *rumatismi* e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *lencorrea*, in tutti i dolori per causa traumatica, *contusioni* sarebbero, *distorsioni*, *sovrattenti*, *schiacciamenti*; stucchevra di un'articolazione in seguito ad accesso lavoro *faticoso*, dolori portati cuoti, ed intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, *cioè calli*, anche inveterati, bruciore della pianta, durezze, *sudori*, *prolusi*, *sudorifera* e dolentatura dei medini plantari, e persino come ottimamente nelle infiammazioni gottose ai polliee. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galloni, ma proporla ai *Medici* ed ai *spirituali*, anche come ottime nelle *medicazioni delle ferite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *genorree*, *iniezioni uterine* contro le *perdite bianche* delle donne, contro le cominioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio unico devongo e reso *esclusivo* nelle *Clinicha Prussiane* per combattere prontamente le *genorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, *ristringimenti uretrali*, *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renalia*.

Queste pillole di facile somministrazione, non sono per nulla nauseanti, ed si può allo *stomaco*, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 3. Franca a domicilio nel Regno L. 1 90; in Europa L. 1 70. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 60. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 30. In Europa L. 3 90. Negli Stati Uniti d'America L. 4 60.

NB. La farmacia *Galloni*, via Meravigli 34, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scarzoni, Marignani, Cirenei, Perelli, Gariani, Scaccia, Franchini, Dandolo, Marconi, Fajrani, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli*, 71, in *fondo il portile*, a sinistra — **Roma**
Specialità di Guglielmo Frey, Ringiovo incrinoni in pittura, dorature a verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima nettezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

FABBRICA 32 & 33 RED LION-STREET, HOLBORN, LONDRA

Agent. per l'Italia A. MANZONI e C. Ufficio Centrale di pubblicità ne' giornali d'Italia e dell'estero.
MILANO Via della Sala, 10

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato ramo dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenza.

PREZZO: L. 3 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 3 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PILLOLE DI BLANCARD

Joduro di Ferro inalterabile

Approvate nel 1850 dall'Accademia di Medicina di Parigi. — Adottate nel 1866 dal Formulario Officiale Francese, Le Codex, ecc.

Partecipanti delle proprietà del Jodio e del Ferro, queste Pillole s'impiegano specialmente contro le scrofole, la tisi incipiente, la debolezza di temperamento e anche in tutte le affezioni (pallidi colori, smenorrea, ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue, e per rendergli la ricchezza e l'abbondanza normali, e anche per provocare e regolarizzare i suoi corsi periodici.

N. B. L'joduro di ferro impure o alterato è un medicamento infrodato ed irritante. Come prova di purezza e d'autenticità delle Pillole di Blancard il nostro timbro d'acciaio reattivo e la nostra signatura qui contro segnata, al dosso dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contraffazioni.

Farmacista, rue Bonaparte 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso, in Torino, all'Agenzia D. Mondo — Firenze, Pegna, Bertelli e C. — Milano, A. Manzoni e C., Bertarelli e Tommaso, Erba, Galiani e Marra, L. Bagetti — Genova, G. Bruzza, — Napoli, Vinpiani Manticat, Gallante, Pirella — Livorno, Duna e Malatesta — Pavia, Comini — Venezia, Stefani, Fenei — Vicenza, Valeri, Rojello, Della Vecchia — Padova, Mauro Carmello, ecc.

LICEO MUSICALE COSTA

ROMA — Via del Babuino, 36, — ROMA

Nuovi Metodi di P. COSTA.

Corsi completi e perfezionati di canto in 12 mesi di lezioni — Carriera artistica garantita — Facilitazioni di pagamento.

La stessa condizioni sono applicabili ai corsi di Piano-forte, d'Armonia e di composizione. — **Vendita di Musica**

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore pubblicato onde evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire spiccatamente in pochi giorni, gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza inserzione e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'aiuteolo con istruzione firmata, nuovo ritardo — L. 5 senza, ambidue con istruzione

Tintura d'odoritina d'Assenzio sperimentata e garantita come anti-colerica febrifuga tonica, calmante e anodina per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo. L. 1 50 il flacone con istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, nero *rigenerativo* di sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, superlo radicalmente gli umori e mali sifilitici, sia recenti che cronici, gli erpetici, podagrici reumatici, ecc. — L. 5 la bottiglia con istruzione.

Deposito presso l'Autore a Genova. In Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torrisanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Sarelli, idem — Brevon — Dunisi — Scarzoni — Strelli, maria Lanza del Colosseo — Simoni Ignatino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paillisia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli eccessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 3 50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti Rue d'Anjou S. Honoré, 55. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Scala, 10 in Milano. — Vendita in Roma **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Nelle farmacie Marignani e Garneri e nelle primarie d'Italia. (6529)

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

LA CAPITALE

GAZZETTA DI ROMA

La CAPITALE apre un nuovo abbonamento col mese di dicembre. Essa sta per entrare nel suo quinto anno di vita, e riconoscente del favore con cui il pubblico romano ha secondato i suoi sforzi, essa non tralascerà cura, nè sacrifizi per corrispondere sempre più alle aspettazioni dei suoi lettori.

Col 1° dicembre, sderanda al desiderio espresso da molti soci, pubblicheremo in dispense settimanali la

Biblioteca Romantica Illustrata della Capitale

la quale verrà distribuita gratis a tutti gli abbonati indistintamente, in sostituzione della GAZZETTA ILLUSTRATA DI ROMA, allo scopo di variare i fasti di Roma della Capitale.

Questa Biblioteca romantica comincierà le sue pubblicazioni col celebre romanzo di ALESSANDRO DUMAS

I TRE MOSCHETTIERI

magnificamente illustrato con grandi e finissime incisioni. Seguiranno i più scelti romanzi che legati in eleganti volumi potranno formar parte di ciascuno più scelta Biblioteca.

Le dispense verranno spedite mensilmente ed ogni associato franche di porto. Nell'appendice si continueranno pure a pubblicare i più scelti romanzi storici e fantastici, fra i quali

LA CORDA AL COLLO di Emilio Gaboriau
LA BESSA NERA di Ponson du Terrail
LA REGINA MARGHERITA SERA di Rafaele Sonzogno.

Il primo numero della BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA DELLA CAPITALE uscirà il 1° dicembre. La CAPITALE è il giornale più diffuso e più a buon mercato che si pubblichi in Roma.

Abbon. per un anno: In Roma a dom. L. **22** - Franco di porto nel Regno L. **24**.

N.B. I signori che fanno questa abbonamento riceveno in dono tutti i numeri che mancarono in detto anno della BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA DELLA CAPITALE. Più il volume della GAZZETTA ILLUSTRATA DI ROMA, contenente i numeri di questa gazzetta usciti a tutto il 1° dicembre 1872: **400** pagine con circa **800** incisioni.

Per avere questo dono bisogna aggiungere al prezzo d'abbonamento una lira per l'affrancazione postale. Chi desiderasse d'avere anche il secondo volume aggiunga L. 4.

Abbon. per sei mesi: In Roma a dom. L. **11** - Franco di porto nel Regno L. **12**.
» per tre mesi: » » **6** - » » » **6**.
» per un mese: » » **2** - » » » **2**.

Tutti gli associati ricevono in dono tutte le dispense che escono settimanalmente durante il loro abbonamento alla **Biblioteca Romantica Illustrata della Capitale.**

N.B. La CAPITALE, arrivando a Napoli nelle prime ore del mattino, sarà il primo foglio a portare il resoconto delle sedute parlamentari.

Dirigere commissioni e vaglia postali all'num. della CAPITALE, Via dei Cesarini N. 76-77.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da L. Cifrone.